

Filippo Timi a teatro con Skianto

DI MONICA BARONI 23 GENNAIO 2020

La potenza acrobatica del protagonista in un testo irriverente sulla diversità. I costumi? Firmati Fabio Zambernardi, creative director di Prada



Un uomo è sospeso nello spazio scenico, u campetto da gioco di quelli della nostra infanzia. L'uomo è il bambino Filippo, capelli da paggetto e pigiama a tema Goldrake, un acrobatico Timi che volteggiava dentro e fuori i confini della sua "scatola cranica sigillata" per dare voce con insolita potenza attoriale e una scrittura irriverente e comicamente drammatica all'esperienza della

disabilità. Il bambino Filippo si definisce un "handicappato" e la parola col suo peso non politicamente corretto mette tutti -attori e spettatori- al riparo da ogni parvenza di buonismo. Anzi, è chiaro fin da subito che, se di disabilità si tratta, è più di quella autobiografica che dà origine al testo scritto dall'attore. Filippo è infatti l'incarnazione del bambino e poi adulto ingabbiato nella convenzione della sua nascita, quella fisica che lo ha dotato di una "bocca murata" che può esprimere emozioni e pensieri solo attraverso muggiti incomprensibili da fuori. E quella più simbolica che riguarda tutti gli umani, disperatamente alla ricerca di un modo per comunicare ed essere visti per quello che sono.

Ma c'è anche la nostra storia recente a fare da sfondo, un immaginario mediatico che ha nutrito i nostri sogni e definito lo stile di un'epoca da Candy Candy ai meme virali dei gattini e che attinge anche nel vestiario, nel più timiano stile camp, alla combinatoria del travestitismo passando dalla lingerie in flanella del piccolo Filippo alle scintillanti mise di una drag queen, tutto realizzato dallo stilista Fabio Zambernardi, creative director di Prada. E complice un ispirato Salvatore Langella - insostituibile compagno di scena- con le esilaranti reinvenzioni in napoletano di successi pop dai Queen a Bowie. "Siamo tutti marziani!" si sgola il cantante come a voler instillare nei presenti il nuovo inno dell'umanità. Ottanta minuti di puro corpo a corpo con la magia del teatro in cui tutti noi siamo quei corpi non conformi, storti dalla nascita, comunque uno skianto.

VOGUE
